

# Giocchino Volpe e le memorie della città che fu

## Ripubblicata la raccolta di articoli del grande storico italiano Nel volume L'Aquila e Paganica sono i luoghi del cuore

di **Giustino Parisse**  
L'AQUILA

Giocchino Volpe (Paganica 1876-Sant'Arcangelo di Romagna 1971) è stato uno dei più grandi storici italiani del Novecento. Fondamentali i suoi studi sulla nascita dei Comuni medievali. Ma Volpe ci ha lasciato anche un libretto (che raccoglie sei articoli che in origine uscirono su "Il Tempo") dal titolo "Intorno al paese (Paganica), minore minore". Il libro è stato ripubblicato di recente nella collana "La provincia letteraria" della Fondazione Carispaq e ha la prefazione di Valerio Valentini, giovane scrittore aquilano autore di "Gli Ottimati di Campomangia" vincitore del premio Campiello opera prima nel 2018.

Alla presentazione, che si è svolta all'auditorium "Scitchi" della Bper hanno partecipato il curatore della collana, il professor Carlo De Matteis, il presidente della Fondazione, Gianpaolo Marco Fantani e il senatore Gaetano Quagliariello, ex docente dell'Università dell'Aquila e oggi alla Luiss. Ha moderato l'incontro la giornalista Angela Cianò. Ha presentato anche Amedeo Volpe, pronipote dello storico.

Il libro rivela un Volpe che si disdegna bene con la narrazione e ci restituisce immagini del luogo della sua infanzia. In un passaggio descrive L'Aquila, come l'aveva vista all'inizio degli anni Venti del secolo scorso. Sono parole che "peninolate" ma che ci raccontano una città d'altri tempi pur se alcuni tratti caratteristici ritroviamo ancora oggi.

«Era l'aprile del 1920, ed io, nato a Paganica, ma milanese al-



## Al d'Aosta incontro col reduce Tagliacozzo



L'is Amedeo d'Aosta ha ospitato l'ingegnere Nando Tagliacozzo, sopravvissuto al rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943 per un incontro-dibattito con studenti e docenti che hanno aderito al progetto dibattito "A memoria il viaggio" (Istituto Abruzzese per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea con il patrocinio della presidenza del consiglio regionale e in collaborazione con l'associazione professionale Proter Fas e Super). L'evento è stato curato dal docente Pina Lorzazza, Giuliana Pira Alberti, Roberto Gianfede. Sono intervenuti, tra gli altri, la dirigente scolastica Maria Chiara Marola, Alessandro Vaccarelli dell'Università dell'Aquila e alcuni studenti. Nando Tagliacozzo è nato nel 1938: sua madre, insegnante, fu estromessa dall'insegnamento in quanto ebrea. Il 6 ottobre 1943 durante il rastrellamento furono prese una nonna e sua sorella; successivamente suo padre fu catturato a causa di una spinta ad opera di un delatore. «L'evento», informano gli organizzatori, «ha permesso agli studenti di relazionarsi con uno degli ultimi sopravvissuti al rastrellamento, esperienza preziosa sotto il profilo umano e storico».

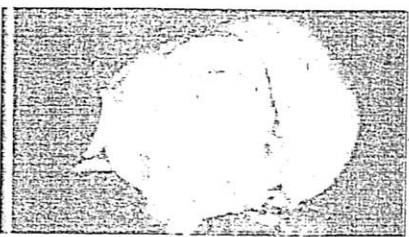
l'ora di adozione o consuetudine di vita, tornai a rivedere il nudo Abruzzo», scrive Volpe, «mi fermi quei giorni all'Aquila e in quegli due giorni, battuti in lungo e in largo la bella, airosa e luminosa città, che alta sopra il suo poggiolo, ad oltre 700 metri sul mare, vede alle sue spalle e davanti le-

varsi i due giganti dell'Appennino, Gran Sasso e Majella, e ai suoi piedi scendere fra alti fucoli e salici l'Averno, poi Pescara. Volpe, non tanto vedere le cose nuove, se pur ve ne erano, quanto a rivedere le cose vecchie. Rivede con occhi di 40-45 anni, dopo che le avevo viste, spesso



Nella foto in alto da sinistra Angela Cianò, Carlo De Matteis, Gaetano Quagliariello. Sopra, in piazza e Marco Fantani

senza guardarle, con occhi di 8, di 10, di 12 anni. Cercai alcuni palazzi ancora grandeggianti davanti ai miei occhi: Diagonetti, Centi, Rivera, altri. Ma il bello dell'Aquila non era tutto in questi suoi grandi palazzi. Andando alla ventura per strade e stradelle, rinfrescai la visione di antiche botteghe di solide case borghesi fatte, di buona pietra e patinate dal tempo, dalla vecchia borghesia aquilana venuta su con gli uffici, con le professioni liberali, col commercio, a largo raggio, dello zafferano, delle mandorle, della lana, della seta, Piazza Castello... fermiamoci un momento in questa piazza, al cospetto della grande, severa, massiccia mole del Castello, opera cospicua di architettura militare cinquecentesca, che "dalla cinta in su tutto si leva", come il fantasma dannesco, dal fossato profondo su cui poggia i piedi. E poi parlando della basilica di Colaninico: «Vasai famigliare era in su quella chiesa, che c'era in su sottilezza fuori della città. Da ragazzo, avevo adato, per due anni, il vicinissimo, e tutte le mattine (d'inverno, impennato col petto la neve), passavo il da-



Amedeo d'Aosta

vanti per andare a scuola, oltre un chilometro lontana. Era un pomeriggio sereno, quei giorni di aprile. Ed i marmi bianchi e rosa della facciata si illuminavano, si staccavano, illuminavano, per riflesso del sole calante che dall'opposto orizzonte vi dardeggiava sopra. Da Colle-



Gaetano Quagliariello

maggio passai a rendere tributo a Santa Maria di Paganica, la chiesa dei Paganiches, degli antichi padri miei paganichesi, quando, nel Ducento, concorsero con altri castelli della valle alla fondazione della città. Poi, ancora, la chiesa di San Bernardino, consacrata dagli Aquilani del Cinquecento al grande predicatore e santo, caro a mia madre senese».

Quando arriva a Paganica lo storico incontra persone e rivede i posti dove è cresciuto fino all'età di 14 anni.

In Volpe, scrive Valerio Valentini nella prefazione «c'è, specie se riconsiderata nel suo lento farsi e modificarsi, una Paganica, che proprio nei suoi cambiamenti, mantiene una inconsapevole, spesso disperata, fedeltà a se stessa. E però non si rimaferma: asseconda in certi passaggi gli stravolgimenti che agitano il Paese; altre volte vive in ritardo, ma come in modo più perpetuo e tramutato - quei mutamenti. E l'Italia vista dalla periferia dell'Aquila: che poi, appunto, è l'Italia».